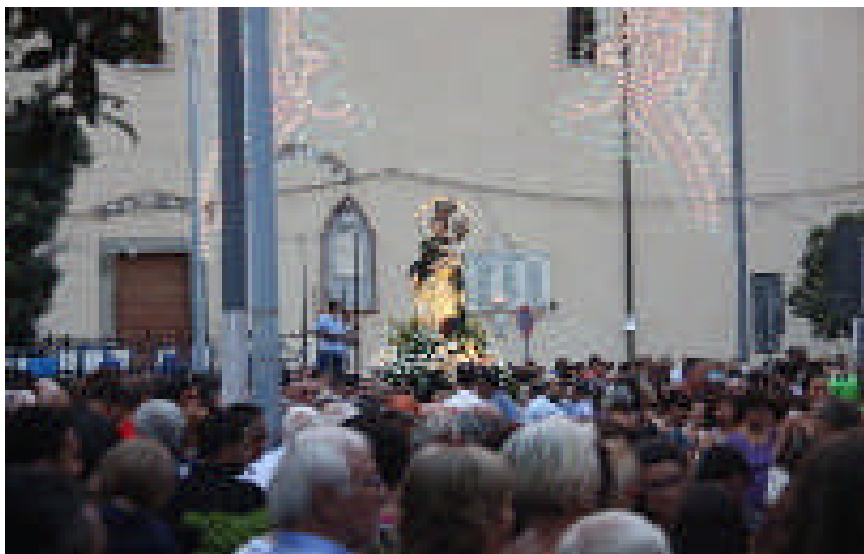


## LA FESTA GRANDE

Per le vie sfarzosamente illuminate sfilerà la banda cittadina ,  
che a sera terrà un concerto in piazza .

« Prùcissioni e màsculùni » — ( processione e botti ) .

< Foto : Nicola Amico (Processione) > .



Questo il programma  
di sempre .

Questo senti  
Salappa la sera  
in cui , seguito a  
distanza il padre  
che era andato  
in paese a por-  
tare « ò nutàru  
ùn cùmplimèntu  
di jàddùzzi e  
cunìgghia ppi  
sbrùgghiàri

*l'affàri dù regìstru e dù cènsuvìtu* » <sup>(1)</sup> , era rimasto incantato dai  
« *bànniaturi* » <sup>(2)</sup>. -- I banditori , vestiti di fustagno e con le scarpe  
rotte , indossavano una palandrana rossa e gialla con le code ,  
avevano tante decorazioni ed un berretto a tre punte con l'aquila  
“bis rostro” (a 2 teste) ricamata in oro .

Si facevano precedere da un rullare fitto di tamburi e poi ,  
raccolti intorno a se un pugno di curiosi , gridavano alternandosi  
gli ordini del sindaco e del senato cittadino .

Salappa li aveva seguiti cogli altri monelli « *dù chiàn'ù  
bbànnu* » <sup>3</sup> davanti al palazzo dei baroni Vasari , « *à Gès'è Mària* » <sup>3</sup>  
e fino ai Cappuccini <sup>(3)</sup>.

Incantato sostò a guardare la piana sottostante , il capo  
Mylae , le isole Eolie e « *pètra pirciàta* » — (capo Calava) .

Note : **1** = Al notaio un regalo di galletti e conigli allo scopo di sbrogliare l'intricata matassa della  
registrazione della nasèta e sancirne la proprietà col pagamento della tassa relativa (cènsuvìtu) ; **2**  
= Banditori ; **3** = località all'interno del paese .

Restò allocchito nel vedere gli accoliti di opposte fazioni darsi sonore legnate al grido : -

« *Evviva san Pasquàli e san Filìci no !* »

« *Evviva san Filìci e san Pasquàli nò* » <sup>(4)</sup>

sino a quando l'abate , fattosi sull'uscio della chiesa suonando una campanella , non li chiamò per la benedizione vespertina .

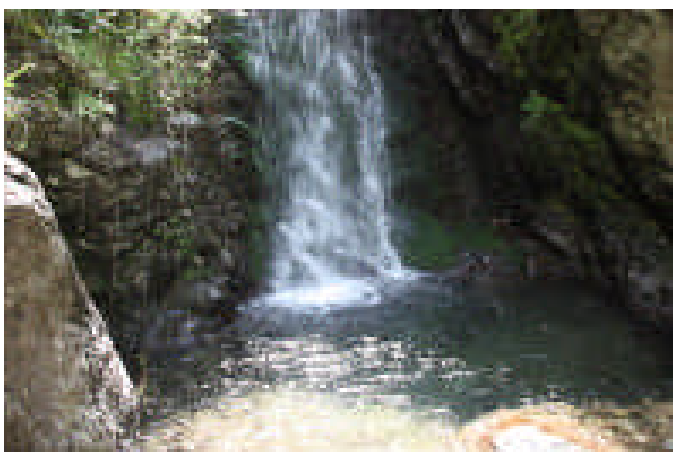
Artigiani e pecorai , “ *curàtuli e mastràntza* ” <sup>(5)</sup> si denudarono le teste rotte per ricevere proni il gesto benedicente del frate e tornarsene a casa .

In seguito Salappa vide altre legnate per Fulci e Paratore e per altri ancora , ma quella prima volta ci restò male e non sapeva capacitarsi . - : Perché darsele ?...

Che strano modo d'essere devoti ai santi che comunque sarebbero usciti in una stessa processione !...

Perché un poveraccio deve rompere il suo bastone sulla testa d'un pezzente per portare allo stesso “Senato” il padrone dei padroni di diverso colore “politico” ?... - Per quale oscura ragione i paesani fanno sempre a legnate fra di loro ?... - Temono altre randellate o le botte date e prese li hanno rincitrulliti ? ...

Quel piacere fisico e quella leggerezza di mente che prima aveva provato nel mirar la teoria di tetti digradanti per le falde



del « *Mànkarrùna* » <sup>6</sup> , le macchie di verde delle pergole sui terrazzi e dei giardinetti fra le case , la policromia dei campi tutt'intorno, i resti delle baracche del lazzaretto «ò *chiàn'à gèbbia* » <sup>3</sup> ed il portale imponente del san Michele , gli venne di

< *Sàut'ì Férra* – Foto Nicola Amico > / \_ colpo a mancare e si fece risentito e triste , sospettoso e pieno di rabbia .

Note : **4** : *W san Pasquale (protettore degli allevatori) e non san Felice (patrono degli artigiani) e vice-versa ; 5 : Castaldi /gabelloti e maestri dell'arte artigiana ; 6 : E' il colle su cui è S. Lucia del Mela.*

Senza un particolare motivo sentì il bisogno di tornare alla sua «*nàsita*» ed appartarsi a riflettere dietro la siepe di sambuco, dove la «*sàja*»<sup>7</sup> è più profonda e ci si può guazzare coi piedi dentro, cullati dal frinir delle cicale e dal garrulo cascar dell'acqua fra «*àrmacìt*»<sup>(8)</sup> e melograni. - Tornato a casa furono legnate anche per lui. - Non disse ove era stato e dormì contento nella mangiatoia con l'asino dentro il vecchio pagliaio. / <Foto di N. Amico>.

Venuto in contatto col mondo della “comunità” paesana, era finito nella stalla con l'asino. -

Mancava il bove, ma venendo al mondo aveva intuito qualcosa che non gli era ancora chiara, ma che lo turbava e rendeva



irrequieto, quello che poi avrebbe percepito nebulosamente come “Giustizia Sociale”.

Il cinque agosto, di buon mattino, andò per granchi sul greto del torrente. Ne catturò parecchi, legò i più grossi per le chele con fili di ginestra e con quel groviglio di «*grànciaciùmi*» penzolante dal bastone, poggiato sulla spalla, giunse e circolò in paese per godersi la festa.

Osservava le “*pacchiàne*” (donne in costume), le congreghe dei «*bàbalùci*»<sup>9</sup> e degli “*zoccolànti*”, le “figlie di Maria” con lo stendardo, la gente presa da frenesia, tutta azzimata, i “*cafòni*” del posto e di fuori, “cappelli e coppole”, “bonaccioni e malandrini”, tutti giovialoni e sudati, ma con la «*scòlla*» (cravatta) di prammatica per la festa e la gloria «*dà Màdonna*».

Girò, ascoltando i discorsi della gente, cercando di capire il perché di tutto quel dimenarsi e vociare, quell'ingozzarsi di tutto

Note : 7 = *Sàja* è un solco nel terreno usato come condotta d'acqua ; 8 = *Muri a secco di sole pietre*; 9 = *Incappucciati, con saio di tela bianca e cappuccio a cono dotato di due buchi per gli occhi*.

« càlia e mulùni , lastròtta e vînu »<sup>(10)</sup> , per la gloria « dà Màdonna »  
 < Màdonn'acéddi > di Antonello Gaggini. 5 agosto (MC) / quando lui aveva la pi



buona delle ragioni :  
 l'appetito .

Non sapeva conciliare  
 dentro di sé il canto - : “  
 Mira il tuo popolo  
 Oh bella signora  
 che pien di giubilo  
 oggi ti onora”  
 ed il bailamme degli  
 stessi che , avendo cantato  
 prima , sciamavano nel  
 centro aragonese e nelle  
 piazze a far baldoria .

Possibile che l'attimo  
 di struggente commozione ,  
 che , sospinto dalla  
 folla , l'aveva preso  
 nell'incontrare lo sguardo  
 della “Madre” e del

Bambino con l'uccello , durasse così poco per la gente appena fuori dal  
 santuario e dall'incanto del suono maestoso dell'organo ? .

Ma lui , che godeva di quel poco che aveva ed era autosuffi-  
 ciente nella sua «nasità» , non sapeva di frustrazioni e di rivalse di  
 chi lavorava e pativa tutto un anno e si rimpinzava poi per la festa ,  
 facendo il giuoco di chi lo sfruttava ancor più per quelle poche lire  
 anticipate per la festa pretendendo poi , per questo , il culo e la  
 moglie <sup>(11)</sup> .

Don *Màriannino* il cavaliere , che ne era ghiotto , a vederlo con tutti  
 quei granchi ciondolanti dal bastone glieli comprò per mezzo « *tari* »<sup>12</sup> .

-

**Note** : **10** = Càlia, anguria, carne di capra giovane che non ha ancora riprodotto capretti ;

**11** = L'espressione deriva dall'acquiescente modo di dire : Non c'è chi fari ! Avèm' à dari ù cùlu !  
 – Non possiamo far altro che lavorare proni, quindi dando il culo all'aria . I curàtuli, affittuari dei  
 feudi, ove esercitavano la pastorizia, erano sempre in lotta coi nasètari che divenendo proprietari  
 delle terre coltivabili nei feudi ( ed esercitando il diritto di proprietà ), anche se pagavano esosi  
 balzelli e tasse, limitavano il loro potere ; **12** = Antica moneta .

Così Salappa si diede da fare per spenderlo . ( il mezzo tari )

« *U' ciciràru* », a vederlo, lo aveva deluso e se non fosse stato per le ciambelline rosse « *i zùccaràti* », che esponeva sul banco fra due mucchi di « *càlia* », non si sarebbe avvicinato .

Fu attratto dalla voce del cantastorie : -

« *Oh còm'è fissa stù sicilianu* <sup>(13)</sup>

*Eu cì hò dàtu ù scèccu cù grànu*

*Iddu m'ha dàtu lù . zùghedizù ! »*

Restò imbambolato a sentire la storia delle avventure d'un organetto attraverso il regno delle due Sicilie .

« *Scòstati règazzino, lasciami lavorare* » <sup>14.</sup> ... Un guappo con la coppola storta ed i calzoni a quadretti , stretti alla caviglia, girava col cappello in mano a raccogliere « *ì sànarèddi* » <sup>(12)</sup> (spiccioli) minacciando con lo sguardo bieco quelli che tardavano a contribuire .

Sospinto , finì davanti « *à banchìtta* » (banchetto) dell'omino delle tre carte , poggiato all'angolo della piazza , con la faccia gialla vizza e l'occhio da beccamorto : -

« *Vènghino signori , vènghino* ».

« *La carta rossa è quella che vince* »

« *E voilà! — Uno. — Due. — Tre* ».

« *Ecco règazzino scopri tu* ».

Salappa scoprì la carta e vinse . - Riprovò e vinse ancora , ma non ebbe nulla perché era un giro di prova .

Restò a guardare e vide che l'omino , mentre i gonzi affondavano la mano in tasca per cavar fuori il denaro, spostava con destrezza le carte e tutti ci rimettevano perdendo la posta .

Certo di poter vincere , seguito ben bene il rimestio , posò il suo mezzo « *tari* » sulla carta ritenuta vincente e ci tenne la mano sopra perché non venisse manipolata .

Scoprì la carta e perdette .

Sentì in bocca un sapore come di metallo fuso ed un rombo alle orecchie . . -- Restò a guardare così , come di sale .

L'ornino delle tre carte si allontanava misterioso , col banchetto ripiegato sotto l'ascella , alla ricerca di altri merli ...

Note : **13** = *Oh ! com'è fesso questo siciliano / Io gli ho dato l'asino carico di grano / Egli m'ha dato in cambio l'organetto (zùghédizù)* ; **14** = *Espressione tipica dei traffichini nelle fiere paesane* ;

- Che fosse un mago ? ... pensò , ... -- *bàh !*

La fame gli morse i visceri . - « *U' cìciràru* » sogghignava gridando -: « *Càlia , càlia a ddù' cotti* » <sup>16</sup>

Rapido, come solo lui era capace , arraffò tre ciambelline zuccherate e via a gambe facendo lo slalom fra la gente .

Corse a più non posso avendo intravisto il pennacchio di due carabinieri che giravano fra la folla . - Nessuno lo fermò anzi credette di sentire alle sue spalle un coro di risate e seguitò giù a precipizio per le viuzze a scatee di selciato . - Si fermò solo alla fontanella che gorgogliava « *ntò bågghiu di dòn Totò ù làmpiùnaru* » (17) .

Donna Lucrezia usava fare per la festa un' elemosina e gli diede del pane ed un pugno di fave infornate .

Si dette a sbocconcellare il pane conservando per dopo le fave « *ntà sàcchètta* » (dentro la tasca) .

Delle tre ciambelline zuccherate ne diede una a donna Lucrezia ed una a “*Testarossa*” , una bambina fulva e lentiginosa piantatasi davanti a lui senza parlare per tutto il tempo in cui restò seduto col pane in mano .



Stava a guardarlo, stringendosi nelle braccia come vi si rinserrasse incantata , cogli occhi dolci e quella espressione di candore limpido che « *cci* » avrebbe sempre visto sino a quando le si sarebbe spento accanto nella pace del giusto .

-- : « *Tièh* » ! -

Le disse ed allungò la mano con la ciambellina zuccherata . -

Lei si sciolse da quel suo abbracciar se stessa e lo toccò con un dito come per vedere se stesse sognando .

Stettero così a fissarsi negli occhi senza profferir parola ed in quell'azzurro cangiante , a volte traslucido , a volte cupo e vivido al tempo stesso , sempre pulito ed implorante di cane fedele ,

Note : **16** = *Càlia cotta due volte* ; **17** = *Nel cortile di don Totò lampionaio che provvede ad accendere, rifornire e spegnere i lampioni posti agli angoli delle vie* .

lui si sentì dolcemente naufragare e scese dal pozzo di quegli occhi al fondo dell'anima della sua compagna per la vita .

La terza « zùccaràta » la diede ad uno storpio che , seduto su d'un « carròzzulu »<sup>18</sup> di legno si spostava per la questua a forza di braccia poggiando le mani su due tavolette a forma di sandalo .

Era come cambiato , / < **Processione** > Foto di Nicola Amico -

qualcosa era sbocciato dentro di lui , qualcosa di infinitamente dolce e bello che tuttavia gli dava tristezza .

Ancora non sapeva che quel sentimento era l'amore e se ne andò di nuovo



alla scoperta della festa appresso alla banda musicale passata facendo il giro del paese .

Tutti si affacciavano ai balconi parati con coperte e lenzuola ricamate e sugli usci infiorati . - Allegramente si scambiavano saluti e manate sulle spalle per esprimere la gioia e la partecipazione alla festa .

Altri monelli marciavano saltellando al ritmo di quelle note che mettevano un'allegria irresistibile e Salappa si ritrovò a saltare più di tutti .

—: Pippo salta più di te . -- Gli disse Michelangelo .

—: Fammi vedere . — Rispose .

Deviarono « pà pòrta ò Bùrgu »<sup>3</sup> ed andarono « ò chiàn' ill' àrchi »<sup>3</sup>. Qui, trovatolo che giocava a batti muro coi “fùnnèddi “ (bottoni) Pippo , gli fece vedere i suoi salti e Salappa li rifece tutti .

Diventarono amici per la pelle , lasciarono gli altri ragazzi e se ne andarono insieme in giro per la festa . -

Note : **18** = E' una carrozzina ricavata da un pezzo di tavola con 4 ruotine su cui uno Storpio, a forza di braccia si sposta a fatica per cercare l'elemosina .

Non avevano bisogno di parlare per intendersi e sarebbe stato sempre così . / <Procezione 5/Agosto - Foto: Nicola Amico> . - Quando Pippo



morì a soli trentasette anni lo portò a spalla, ma non riuscì a piangerlo se non dopo tanti giorni . - La loro amicizia durò sempre , oltre la vita , perché Salappa , se ne avvertiva il vuoto fisico , ne cercava la concretezza spirituale riuscendo a trovarla . - Il ricordo di Pippo rappresentava l'idea del giusto , della bontà e della correttezza , una via da seguire .

Le luminarie della festa , il bailamme , il richiamo dei venditori ambulanti , il vociare allegro , la gente che passeggiava per la piazza , toccando gli altri e lasciandosi toccare nella ressa , il bicchiere di vino , la carne di « cràstu » (castrato) , il vestito nuovo per la festa , tutta quella umanità



sudata e stanca , coi piedi a pezzi , costretti nelle scarpe nuove , portate sulla spalla sino all'imbocco del paese e poi calzate per via coi piedi sporchi, li interessavano solo come stimolo

<Foto di Nicola Amico - 5 Agosto> . / per conoscere gli uomini , per domandarsi il perché dei perché , alla ricerca di una credibile verità dell'esistere .